Giovedì 25 marzo 2021

P9_TA(2021)0110

Rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla promozione del ruolo internazionale dell'euro (2020/2037(INI))

(2021/C 494/10)

Il Parlamento europeo,

— visto il contributo della Commissione al Consiglio europeo e al Vertice euro del 5 dicembre 2018 dal titolo «Per un rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro» (COM(2018)0796),

— visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione, del 12 giugno 2019, dal titolo «Strengthening the International Role of the Euro — Results of the Consultations» (Promozione del ruolo internazionale dell'euro — Risultati delle consultazioni) (SWD(2019)0600),

— visti la raccomandazione della Commissione, del 5 dicembre 2018, in merito al ruolo internazionale dell'euro nel settore energetico (C(2018)8111) e il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna (SWD (2018)0483),

— visti l'accordo di Parigi della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS),

— vista la decisione di esecuzione (UE) 2020/1308 della Commissione, del 21 settembre 2020, che stabilisce, per un periodo di tempo limitato, che il quadro normativo applicabile alle controparti centrali del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord è equivalente, in conformità del regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio ([1]), in particolare i considerando (5) e (6),

— vista la relazione annuale della Banca centrale europea (BCE), del 9 giugno 2020, dal titolo «The international role of the euro» (Il ruolo internazionale dell'euro),

— vista la sua risoluzione del 12 aprile 2016 sul ruolo dell'UE nel quadro delle istituzioni e degli organi finanziari, monetari e di regolamentazione internazionali ([2]),

— vista la sua risoluzione, dell'8 ottobre 2020, dal titolo «Ulteriore sviluppo dell'Unione dei mercati dei capitali: migliorare l'accesso al finanziamento sul mercato dei capitali, in particolare per le PMI, e accrescere la partecipazione degli investitori non professionali», ([3])

— vista la sua relazione, del 18 settembre 2020, recante raccomandazioni alla Commissione sulla finanza digitale: rischi emergenti legati alle cripto-attività — sfide a livello della regolamentazione e della vigilanza nel settore dei servizi, degli istituti e dei mercati finanziari ([4]),

— vista la sua risoluzione del 13 novembre 2020 sul piano di investimenti per un'Europa sostenibile — Come finanziare il Green Deal ([5]),

— vista la sua risoluzione del 19 giugno 2020 sull'Unione bancaria — relazione annuale 2019 ([6]),

— vista la sua risoluzione, del 12 febbraio 2020, sul rapporto annuale della Banca centrale europea per il 2018 ([7]),

— visto il discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2020 ([8]),

— visto il rapporto della BCE, dell'ottobre 2020, su un euro digitale ([9]),

([1]) GU L 306 del 21.9.2020, pag. 1.
([2]) GU C 58 del 15.2.2018, pag. 76.
([3]) Testi approvati, P9_TA(2020)0266.
([4]) Testi approvati, P9_TA(2020)0265.
([5]) Testi approvati, P9_TA(2020)0305.
([6]) Testi approvati, P9_TA(2020)0165.
([7]) Testi approvati, P9_TA(2020)0034.
([8]) https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/state-of-the-union-speech_it.pdf
([9]) https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/Report_on_a_digital_euro ~4d7268b458.en.pdf

— visto il programma di lavoro adattato della Commissione per il 2020 ([10]) (COM(2020)0440),

— visto lo studio richiesto dalla sua commissione per i problemi economici e monetari (ECON), del settembre 2020, dal titolo «Post-COVID-19 Global Currency Order: Risks and Opportunities for the Euro» (Ordine monetario globale dopo la COVID-19: rischi e opportunità per l'euro) ([11]),

— visto il documento di lavoro 26760, incluso nella serie NBER, di Ethan Ilzetzki (London School of Economics), Carmen M. Reinhart (Harvard University) e Kenneth S. Rogoff (Harvard Kennedy School), del febbraio 2020, dal titolo «Why is the euro punching below its weight?» (Perché il rendimento dell'euro è inferiore alle sue potenzialità?) ([12]),

— visto il contributo pubblicato da Bruegel il 5 giugno 2020, dal titolo «Is the COVID-19 crisis an opportunity to boost the euro as a global currency?» (La crisi della COVID-19 rappresenta un'opportunità per promuovere l'euro come valuta internazionale?) ([13]),

— visto lo studio effettuato dalla sua direzione generale delle Politiche interne dell'Unione (DG IPOL), del 13 febbraio 2019, dal titolo «Euro at 20: Background reader — collection of studies and assessments» (L'euro a 20 anni: letture di riferimento — raccolta di studi e valutazioni) ([14]),

— visto l'intervento di apertura, del 5 marzo 2020, formulato presso il Centro per gli studi politici europei dal Presidente del Consiglio europeo Charles Michel, sul ruolo internazionale dell'euro ([15]),

— viste le osservazioni formulate dal Presidente Charles Michel a seguito delle riunioni del Consiglio europeo del 13 dicembre 2019 ([16]),

— vista l'analisi approfondita del giugno 2020, richiesta dalla sua commissione per i problemi economici e monetari e appartenente ai documenti sul dialogo monetario, dal titolo «The International Role of the Euro: State of Play and Economic Significance» (Il ruolo internazionale dell'euro: situazione attuale e rilevanza economica) ([17]),

— visto il discorso di apertura pronunciato dalla presidente della BCE Christine Lagarde l'8 giugno 2020, in occasione dell'audizione dinanzi alla commissione per i problemi economici e monetari ([18]),

— visto il discorso pronunciato il 7 luglio 2020 da Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della BCE, dal titolo «Unleashing the euro's untapped potential at global level» (Sfruttare il potenziale inespresso dell'euro a livello globale) ([19]),

— visto lo studio di Barry Eichengreen, University of California, Berkeley, dell'aprile 2010, dal titolo «Managing a Multiple Reserve Currency World» (Gestione di un mondo con diverse valute di riserva) ([20]),

— visto il post pubblicato sul blog di Bruegel il 3 dicembre 2018, dal titolo «The international role of the euro» (Il ruolo internazionale dell'euro) ([21]),

— visto lo studio del Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS), del gennaio 2020, dal titolo «Economic and Budgetary Outlook for the European Union» (Prospettive economiche e di bilancio per l'Unione europea) ([22]),

— visto il briefing dell'EPRS, del 2 luglio 2019, dal titolo «Towards unified representation for the euro area within the IMF» (Verso una rappresentanza unificata per la zona euro in seno al Fondo monetario internazionale) ([23]),

---

([10]) https://ec.europa.eu/info/publications/2020-commission-work-programme-key-documents_it
([11]) https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/652751/IPOL _STU(2020)652751_EN.pdf
([12]) https://scholar.harvard.edu/files/rogoff/files/nber26760_why_is_euro_ punching_below_its_weight.pdf
([13]) https://www.bruegel.org/2020/06/is-the-covid-19-crisis-an-opportunity-to-boost-the-euro-as-a-global-currency/
([14]) https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/624431/IPOL_ STU(2019)624431_EN.pdf
([15]) https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/03/05/keynote-speech-at-europe-s-next-stage-at-the-centre-for-european-policy-studies-ideas-lab-2020/pdf
([16]) https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2019/12/13/remarks-by-president-charles-michel-after-the-european-council-meetings-on-13-december-2019/
([17]) https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2020/648806/IPOL_IDA (2020)648806_EN.pdf
([18]) https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2020/html/ecb.sp200608~4225ba8a1b. en.html
([19]) https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2020/html/ecb.sp200707~3eebd4e721. en.html
([20]) https://eml.berkeley.edu/~eichengr/managing_multiple_res_curr_world.pdf
([21]) https://www.bruegel.org/2018/12/the-international-role-of-the-euro/
([22]) https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/646139/EPRS_ STU(2020)646139_EN.pdf
([23]) https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2019/637969/EPRS_BRI (2019)637969_EN.pdf

Giovedì 25 marzo 2021

— visto il briefing dell'Unità Assistenza alla governance economica della DG IPOL, dell'ottobre 2020, dal titolo «Guidance by the EU supervisory and resolution authorities on Brexit» (Orientamenti delle autorità di vigilanza e di risoluzione dell'UE sulla Brexit) ([24]),

— visti i dati del Fondo monetario internazionale (FMI) sulla composizione valutaria delle riserve ufficiali in valuta estera (COFER) ([25]),

— visto il comunicato 84/2020 di Eurostat, del 19 maggio 2020, dal titolo «The 2017 results of the International Comparison Program» (I risultati del programma di confronto internazionale per il 2017) ([26]),

— visto il comunicato 137/2020 di Eurostat, del 16 settembre 2020, dal titolo «Euro area international trade in goods surplus EUR 27,9 bn» (Eccedenza di 27,9 miliardi di EUR nel commercio internazionale di merci della zona euro) ([27]),

— visto l'articolo 54 del suo regolamento,

— vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A9-0043/2021),

A. considerando che, nel corso della sua ventennale esistenza, l'euro è diventato un emblema positivo dell'unità, dell'integrazione e della forza economica dell'Europa, nonché del suo status a livello globale, convertendosi in un canale per la diffusione dei valori europei di democrazia, libero mercato e cooperazione internazionale;

B. considerando che l'euro è la valuta ufficiale della zona euro, che comprende attualmente 19 dei 27 Stati membri dell'Unione, ed è sostenuto come moneta comune dalla maggioranza dei cittadini di tutti gli Stati membri della zona euro ([28]); che Bulgaria, Croazia e Danimarca hanno ancorato le proprie valute all'euro per mezzo del meccanismo di cambio (ERM II) e che l'euro rappresenta anche la valuta ufficiale ([29]), o la moneta de facto ([30]), di taluni territori non appartenenti all'UE; che la decisione dei paesi in via di sviluppo di ancorare le proprie valute all'euro può influenzare le rispettive economie e prospettive di sviluppo sostenibile a lungo termine;

C. considerando che, malgrado le dimensioni economiche della zona euro e la sua influenza sul commercio mondiale, l'euro si trova in una posizione di netta inferiorità rispetto al dollaro statunitense in termini di utilizzo come valuta di riserva internazionale ([31]) e valuta di fatturazione ([32]), nonché per quanto riguarda la percentuale di operazioni di cambio internazionali e titoli di debito ([33]), mentre si trova quasi alla pari con il dollaro in relazione alla percentuale di pagamenti internazionali; che l'euro resta la seconda valuta più importante nel sistema monetario internazionale;

D. considerando che il potenziale globale dell'euro non è sfruttato appieno e che i suoi vantaggi sono ripartiti in modo disomogeneo tra i membri della zona euro;

E. considerando che la sintesi dell'indice composito della BCE sul ruolo internazionale dell'euro suggerisce che l'ascesa dell'euro quale valuta internazionale abbia raggiunto l'apice nel 2005, che a partire da quel momento la sua internazionalizzazione abbia subito un'inversione e che da allora l'euro non abbia più raggiunto il suo precedente status; che la crisi della COVID-19 ha riportato in primo piano la questione del rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro;

([24]) https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/651369/IPOL_BRI (2020)651369_EN.pdf
([25]) https://data.imf.org/?sk=E6A5F467-C14B-4AA8-9F6D-5A09EC4E62A4
([26]) https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/10868691/2-19052020-BP-EN.pdf/bb14f7f9-fc26-8aa1-60d4-7c2b509dda8e
([27]) https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/10569467/6-16092020-AP-EN.pdf/861498a9-16ca-3fd1-6434-aee64bfa7192
([28]) Secondo l'Eurobarometro flash n. 481 del novembre 2019 il sostegno nei confronti dell'euro è aumentato: due terzi degli intervistati ritengono che l'euro abbia effetti positivi per il proprio paese, una percentuale superiore a quella del 2018 in 13 paesi (e inferiore in quattro paesi).
([29]) L'euro è utilizzato come valuta ufficiale, sulla base di un accordo formale con l'Unione europea, dal Principato di Monaco, dalla Repubblica di San Marino, dallo Stato della Città del Vaticano, dal Principato di Andorra e da Saint-Pierre-et-Miquelon e dall'Isola di Saint-Barthelemy, entrambi territori francesi d'oltremare non appartenenti all'UE.
([30]) L'euro è diventato la moneta nazionale de facto di Kosovo e Montenegro, sostituendo il marco tedesco.
([31]) Secondo i dati COFER dell'FMI, pubblicati il 30 settembre 2020, nel 2020 le riserve mondiali in euro ammontavano al 20,27 %, a fronte del 61,26 % di riserve in dollari USA e del 2,05 % in renminbi.
([32]) L'utilizzo dell'euro quale valuta di fatturazione rappresenta il 30 % del commercio mondiale di merci, ma il suo uso è ancora limitato quando le transazioni non riguardano la zona euro, a differenza del dollaro statunitense.
([33]) Secondo la relazione della BCE sul ruolo internazionale dell'euro, pubblicata a giugno 2020, l'euro rappresentava il 22 % del totale delle obbligazioni internazionali alla fine del 2019, con un declino dalla metà degli anni 2000, mentre la percentuale del dollaro statunitense ha continuato a crescere, raggiungendo circa il 64 %.

F. considerando che un ruolo di maggior rilievo per l'euro sulla scena internazionale consentirà all'UE di aumentare il benessere dei cittadini europei, come stabilito dall'articolo 3 del trattato sull'Unione europea (TUE), e di promuovere un sistema internazionale basato su una cooperazione multilaterale rafforzata e su una buona governance globale, come definito dall'articolo 21 TUE; che le politiche attuate per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro dovrebbero essere perseguite in modo coerente con gli obiettivi generali dell'Unione, tra cui lo sviluppo sostenibile, la piena occupazione e la politica industriale, e dovrebbero essere finalizzate al miglioramento della resilienza sociale, della coesione interna e del funzionamento della zona euro, nonché alla promozione delle relazioni economiche globali in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo, l'accordo di Parigi, gli OSS e il pilastro europeo dei diritti sociali;

G. considerando che gli attuali cambiamenti geopolitici e le sfide relative al commercio internazionale (fra cui le perturbazioni delle catene del valore, i progressi tecnologici, la trasformazione digitale, l'ascesa del potere economico della Cina e le recenti sfide geopolitiche nei confronti del multilateralismo) potrebbero condurre a un'economia mondiale multipolare, aprendo la via a una potenziale transizione verso un sistema basato su varie valute di riserva in cui l'euro potrebbe offrire ulteriori possibilità di scelta in ambito valutario per i partecipanti al mercato a livello globale e permettere di ridurre i rischi finanziari globali;

H. considerando che un ruolo internazionale dell'euro di maggior rilievo e un suo maggior uso come valuta di riserva garantirebbero una più elevata autonomia finanziaria alla zona euro, proteggendola dall'uso di altre valute quale strumento di politica estera da parte di altre amministrazioni nazionali e accrescendo la capacità dell'UE di definire il proprio orientamento politico sulla scena globale;

I. considerando che l'UE dovrebbe tutelare l'integrità delle sue infrastrutture finanziarie, l'indipendenza dei suoi operatori di mercato e l'indipendenza delle reti globali di transazioni finanziarie dall'unilateralismo delle politiche estere e dalle possibili sanzioni extraterritoriali delle giurisdizioni dei paesi terzi e garantire nel contempo l'attuazione efficace della politica dell'UE in materia di sanzioni;

J. considerando che la decisione di utilizzare una valuta è in ultima analisi determinata dalle preferenze dei partecipanti al mercato e che la fiducia nella stabilità di una valuta è un elemento fondamentale che influenza le scelte di detti partecipanti, nonché un criterio rilevante per le banche centrali e i governi nel determinare la composizione delle loro riserve internazionali; che il livello di utilizzo di una data valuta da parte di attori esterni è correlato all'integrità e alla coesione della giurisdizione che emette detta valuta; che la stabilità di una valuta dipende anche dalla stabilità delle istituzioni alle sue spalle e che è necessaria una maggiore integrazione europea per costruire una più forte stabilità politica e istituzionale a sostegno dell'euro;

K. considerando che il ruolo delle valute internazionali dipende da una molteplicità di fattori; che, storicamente, i paesi che emettono valute dominanti sono caratterizzati da una grande economia fiorente, dalla libera circolazione di capitali, dalla volontà di rivestire un ruolo internazionale, dalla stabilità, dalla capacità di garantire un'ampia e flessibile disponibilità di attività sicure, da mercati finanziari sviluppati e da una significativa presenza geopolitica; che nel lungo periodo l'attrattività di una data valuta è determinata anche dalla vitalità dell'economia della giurisdizione che la emette; che, da un lato, le dimensioni dell'economia della zona euro e la libera circolazione dei capitali soddisfano i prerequisiti di base, consentendo di rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, mentre, dall'altro, i mercati finanziari e dei capitali rimangono frammentati, l'architettura fiscale della zona euro, fortemente dipendente dalle banche, è incompleta e l'offerta affidabile di attività di alta qualità che possano essere utilizzate dagli investitori globali è inadeguata;

L. considerando che una valuta internazionale solida permette alla giurisdizione di trarre vantaggio dall'emissione di ingenti quantità di titoli di debito considerati privi di rischio sui mercati di tutto il mondo, di beneficiare del cosiddetto «privilegio esorbitante», del signoraggio e della capacità di vendere titoli di Stato a bassi tassi di interesse, consentendo altresì alle imprese di godere della stabilità derivante dalla capacità di concludere transazioni internazionali nella propria valuta;

M. considerando che il ruolo internazionale a lungo termine dell'euro dipenderà in larga misura dall'attrattività della zona euro quale luogo per svolgere attività economiche e dalla validità delle politiche fiscali degli Stati membri; che la ripresa economica successiva alla pandemia necessita di politiche monetarie e di bilancio solide, sia a livello di UE che negli Stati membri della zona euro; che è necessaria la giusta combinazione di politiche fiscali e monetarie per realizzare un'Unione economica e monetaria (UEM) più profonda e stabile, che è fondamentale per rafforzare l'influenza dell'euro e accrescere i vantaggi offerti ai membri della zona euro;

N. considerando che la zona euro deve affrontare sfide importanti, in particolare per quanto riguarda i cambiamenti climatici, la cibersicurezza, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, nonché problematiche di carattere geopolitico, compreso il recesso del Regno Unito dall'UE;

O. considerando che il 31 gennaio 2020 il Regno Unito ha cessato di essere uno Stato membro dell'UE; che il recesso del Regno Unito dall'Unione comporta modifiche strutturali al sistema finanziario dell'UE e alla sua stabilità, rendendo ancor più necessario continuare a sviluppare e integrare i mercati dei capitali dell'UE, al fine di renderli attrattivi, competitivi, resilienti e sostenibili, evitando dunque la frammentazione dei mercati e permettendo loro di competere a livello mondiale, mantenendo nel contempo un approccio cooperativo e globale, e che è necessario dedicare una notevole attenzione a garantire che qualsiasi sistema policentrico dei mercati finanziari e dei capitali eventualmente risultante dal recesso del Regno Unito non comporti una frammentazione finanziaria; che è di fondamentale importanza ridurre la dipendenza dell'Unione dalle infrastrutture di mercato del Regno Unito al fine di promuovere il ruolo internazionale dell'euro;

P. considerando che la ripresa globale rimane diseguale, incerta e parziale e che le politiche di contenimento in risposta alla pandemia di COVID-19 esercitano ulteriori pressioni sulla ripresa economica, il che potrebbe influire sullo status delle valute mondiali;

Q. considerando che la ripresa economica dopo la pandemia richiede una rapida attuazione del piano di Next Generation EU per la ripresa, che prevede una risposta di bilancio a livello europeo onde far fronte alle debolezze strutturali e istituire politiche volte a rafforzare la crescita sostenibile e la competitività, con particolare riferimento i) alla transizione verde equa, ii) alla trasformazione digitale, iii) alla coesione economica, alla produttività e alla competitività, iv) alla coesione sociale e territoriale, v) alla resilienza istituzionale e vi) alle politiche per la prossima generazione, nonché al rafforzamento della fiducia tra gli investitori; che tali politiche possono essere utili sia per aumentare la stabilità e l'attrattività dell'euro a livello globale sia per rafforzare l'autonomia finanziaria ed economica dell'Europa; che un incentivo fiscale significativo, che preveda uno sforzo europeo comune, unitamente a una politica monetaria improntata al mantenimento della stabilità dei prezzi, rafforzerà le capacità di prestito anticicliche dell'UE e avrà pertanto un effetto positivo sullo status internazionale dell'euro; che la prematura soppressione dell'incentivo fiscale e il mancato coordinamento dell'azione a livello fiscale possono compromettere la ripresa sociale ed economica dell'Unione, aggravare le divergenze esistenti nella zona euro, comprometterne la coesione e l'integrità e indebolire l'attrattività dell'euro quale valuta internazionale;

R. considerando che il piano di Next Generation EU, del valore di 750 miliardi di EUR, offre l'opportunità storica di rafforzare il ruolo internazionale dell'euro contribuendo ad aumentare la liquidità globale, sostenendo la spesa anticiclica e facilitando il coordinamento economico europeo; che l'emissione di obbligazioni che si accompagna al fondo per la ripresa consentirà agli investitori globali di avere un'esposizione alla zona euro nel suo insieme, definendo nel contempo un'autentica curva di rendimento della zona euro;

S. considerando che il programma di acquisto per l'emergenza pandemica della BCE costituisce un elemento fondamentale per mantenere la stabilità dei prezzi e garantire fonti di finanziamento stabili per l'economia della zona euro;

T. considerando che un sistema finanziario efficiente e sviluppato, basato su un'ampia gamma di strumenti finanziari, mercati dei capitali ben sviluppati e attività liquide sicure, può rafforzare il ruolo internazionale dell'unione monetaria;

U. considerando che in taluni mercati molte imprese europee continuano a non scegliere l'euro come valuta di riferimento per la definizione dei prezzi e per gli scambi;

V. considerando che, per la nuova facoltà di emettere temporaneamente titoli di debito per la ripresa, comprese obbligazioni verdi e sociali che potrebbero rendere l'UE il maggiore emittente al mondo di tale tipo di debito, sono necessarie capacità di attuazione e applicazione appropriate e norme rigorose in termini di trasparenza e tracciabilità dei proventi dell'emissione di obbligazioni verdi al fine di evitare di danneggiare la credibilità dell'euro nel lungo periodo quale valuta sicura per le attività;

W. considerando che la situazione pandemica ha accelerato la trasformazione digitale della finanza; che lo sviluppo della finanza e dei pagamenti digitali, con solidi attori europei in testa, rafforzerebbe un forte ruolo internazionale dell'euro; che un euro digitale renderà la valuta europea più adatta al mondo digitale, consentendo un maggiore utilizzo dell'euro nel settore dei pagamenti digitali, in virtù di un impiego più semplice, meno costoso e più efficiente;

X. considerando che sebbene gli studi commissionati dalla commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo abbiano dimostrato che il maggiore utilizzo di una valuta internazionale comporta vantaggi, ciò comporta altresì responsabilità a livello mondiale, rapporti di dipendenza e costi che vanno tenuti presenti nel definire politiche monetarie ambiziose volte a rendere l'euro una valuta più competitiva;

Y. considerando che i cambiamenti determinati dal mercato volti a promuovere il ruolo internazionale dell'euro necessitano di un forte impegno a favore di mercati internazionali aperti e liberi, rafforzato da politiche di sostegno mirate, sia a livello dell'UE che degli Stati membri, che siano in linea con tale obiettivo e rientrino in una tabella di marcia globale;

Vantaggi e sfide legati alla promozione del ruolo internazionale dell'euro

1. richiama l'attenzione sull'obbligo sancito dai trattati, in capo ad ogni Stato membro, fatta eccezione per la Danimarca, di adottare la moneta unica una volta soddisfatti i criteri di convergenza di Maastricht; accoglie con favore l'adesione di Bulgaria e Croazia all'ERM II nel luglio 2020 e invita a stabilire rapidamente una data per l'adozione dell'euro nei due paesi; incoraggia, a tale proposito, la Commissione a valutare il potenziale impatto dell'ulteriore allargamento della zona euro sul processo di promozione del ruolo internazionale dell'euro;

2. sottolinea la natura irreversibile della moneta unica; mette in evidenza che l'euro non è soltanto un progetto monetario ma anche politico;

3. è del parere che, sebbene non si possano facilmente quantificare tutti gli effetti dell'internazionalizzazione dell'euro, il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro a livello di valuta internazionale di riserva e di fatturazione e del suo utilizzo nei mercati dei cambi, del debito internazionale e dei prestiti può generare benefici sia a breve che a lungo termine; osserva tuttavia che ciò comporta altresì rischi e responsabilità che devono essere presi in considerazione nel processo di integrazione delle forze di mercato con le misure politiche; sottolinea, in particolare, che un rafforzamento dello status di valuta internazionale dell'euro può aumentare l'uso dell'euro come valuta di riserva, fornire un privilegio esorbitante e abbassare i costi di finanziamento esterno e di transazione per i cambi di valuta, nonché ridurre i costi e i rischi sostenuti dalle imprese e dalle famiglie europee; sottolinea che un ruolo internazionale più forte dell'euro creerà gradualmente mercati finanziari europei più profondi, liquidi e integrati, rendendoli meno vulnerabili agli shock dei tassi di cambio, il che garantirebbe un accesso più affidabile ai finanziamenti per le imprese e i governi europei; sottolinea che un rafforzamento dello status di valuta internazionale dell'euro potrebbe, inoltre, rafforzare l'autonomia della politica monetaria, rafforzarne la trasmissione globale e rendere la politica monetaria dell'UE meno dipendente dalle esternalità economiche e finanziarie, nonché migliorare la liquidità del sistema monetario, riducendo i costi commerciali e migliorando l'efficienza del mercato e la resilienza della zona euro agli shock finanziari, il che a sua volta contribuirebbe alla stabilità monetaria e finanziaria dell'UE, oltre a fornire un agevole adeguamento degli squilibri macroeconomici; ritiene che un rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro migliorerà la capacità dell'UE di definire la propria posizione politica indipendentemente dagli sviluppi globali; prende atto, tuttavia, che alcuni studi evidenziano che un ruolo internazionale più forte di una valuta potrebbe portare a perdite di signoraggio, sopravvalutazione valutaria, maggiore volatilità dei flussi di capitale in periodi di tensione globale e maggiori responsabilità internazionali;

4. sottolinea che un ruolo più prominente dell'euro a livello internazionale potrebbe rafforzare la resilienza del sistema finanziario internazionale, offrendo una maggiore scelta ai partecipanti al mercato in tutto il mondo e rendendo l'economia internazionale meno vulnerabile agli shock dovuti alla forte dipendenza di molti settori da un'unica valuta; osserva che la promozione del ruolo internazionale dell'euro potrebbe diventare un fattore cruciale per creare le basi per la rivitalizzazione del sistema monetario internazionale, che continuerà a fare affidamento su un numero limitato di valute, rendendolo più equilibrato e sostenibile;

5. ritiene che sia nell'interesse strategico a lungo termine della zona euro e degli Stati membri che ne fanno parte trarre tutti i vantaggi possibili dall'emissione dell'euro, e in particolare dal suo ruolo internazionale rafforzato; sottolinea che, affinché tali vantaggi si concretizzino, occorrono sforzi politici ben organizzati a livello europeo e nazionale, compresi i contributi della BCE, del Comitato di risoluzione unico (SRB), delle autorità europee di vigilanza (AEV) e della Banca europea per gli investimenti (BEI);

6. fa notare che per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro l'Unione deve sviluppare ulteriormente e completare l'infrastruttura ancora incompiuta per la valuta comune e realizzare maggiori progressi sulle sue funzioni essenziali;

7. ribadisce la necessità di approfondire e completare l'UEM, l'unione bancaria e l'unione dei mercati dei capitali al fine di aumentare la competitività internazionale dei mercati europei, la stabilità e l'attrattiva dell'euro e, di conseguenza, l'autonomia strategica dell'Unione;

8. rammenta i progressi compiuti nella realizzazione dell'Unione bancaria e prende atto dell'accordo raggiunto dall'Eurogruppo sulla riforma del meccanismo europeo di stabilità e sull'anticipazione dell'entrata in vigore del sostegno comune al Fondo di risoluzione unico; accoglie con favore il riesame in corso del quadro di gestione delle crisi e di assicurazione dei depositi da parte della Commissione volto ad aumentarne l'efficacia, la proporzionalità e la coerenza complessiva per la gestione delle crisi bancarie nell'UE;

9. prende atto della richiesta del Vertice euro dell'11 dicembre 2020 all'Eurogruppo di elaborare un piano di lavoro graduale e con scadenze precise per tutti gli aspetti ancora in sospeso, necessari per completare l'unione bancaria; rammenta che l'unione bancaria non possiede ancora un regime di assicurazione dei depositi e un meccanismo che garantisca la fornitura di liquidità a una banca in risoluzione; sottolinea pertanto che il completamento dell'unione bancaria, in particolare l'istituzione di un sistema ben congegnato che garantisca e protegga i depositi bancari nell'UE, e l'elaborazione di un meccanismo di gestione delle banche in dissesto, rafforzeranno il ruolo internazionale dell'euro;

10. ritiene che un approccio basato sul «portafoglio sicuro» e il conferimento di poteri all'SRB attraverso la riforma del quadro di risoluzione e l'istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi contribuiranno allo sviluppo di un mercato unico per le banche europee e spezzeranno il circolo vizioso tra uno Stato membro e il proprio sistema finanziario, aumentando in tal modo l'attrattiva delle attività denominate in euro e rafforzando il ruolo internazionale dell'euro;

11. sottolinea che il ruolo internazionale dell'euro trarrebbe anche vantaggio dallo sfruttamento delle potenzialità di uno dei principali valori aggiunti dell'UE: il suo mercato unico; chiede, a tal fine, il completamento del mercato unico;

12. sottolinea che il completamento dell'unione dei mercati dei capitali promuoverebbe il ruolo dell'euro sul mercato internazionale, in quanto mercati dei capitali nazionali, finanziari e denominati in euro profondi e liquidi sono essenziali affinché una valuta raggiunga e rafforzi il suo status internazionale; sottolinea che compiere progressi nello sviluppo dell'unione dei mercati dei capitali aumenterebbe sia la resilienza che l'indipendenza dagli sviluppi a livello globale come pure l'attrattiva delle attività denominate in euro; deplora il sottosviluppo e la segmentazione dei mercati dei capitali della zona euro lungo linee nazionali, che hanno portato a mercati di dimensioni ridotte; incoraggia il rafforzamento della cooperazione in materia di tassazione dei prodotti finanziari, chiede la riduzione delle opzioni e delle discrezionalità nazionali al fine di ridurre gli ostacoli transfrontalieri e invita ad adoperarsi per avviare un'armonizzazione minima graduale e progressiva delle norme nazionali in materia di insolvenza; ritiene che, a seguito del recesso del Regno Unito dall'UE, l'Unione dovrebbe compiere ogni sforzo per rafforzare la sua competitività globale, sfruttando i suoi punti di forza per diventare un mercato attraente per le imprese e gli investitori europei e internazionali; riconosce, in tale contesto, il ruolo potenziale dell'euro nel mitigare l'impatto del recesso del Regno Unito sull'isola d'Irlanda;

13. mette in evidenza la necessità di politiche strutturali in materia economica, di bilancio e di produttività, in grado di favorire la crescita e che siano sostenibili, eque e solide, sia a livello dell'UE che degli Stati membri, e si basino su un impegno in favore di norme fiscali credibili per mantenere la stabilità e integrità dell'euro; accoglie con favore, a tale proposito, il piano delineato nel pacchetto per la ripresa Next Generation EU volto a utilizzare uno stimolo di bilancio, in particolare l'assunzione di prestiti obbligazionari per 750 miliardi di EUR provenienti dai mercati dei capitali per finanziare la ripresa dalla pandemia di COVID-19 e sostenere la transizione verde e digitale; ritiene che il fondo per la ripresa e la resilienza Next Generation EU possa migliorare il funzionamento del mercato del debito sovrano, attualmente frammentato, agevolare il completamento dell'unione bancaria e sostenere i progressi verso l'unione dei mercati dei capitali; accoglie inoltre con favore l'emissione di obbligazioni pari a 100 miliardi di EUR nell'ambito dello strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE); osserva che la recente esperienza con l'emissione di SURE conferma l'elevato livello di interesse degli investitori per le obbligazioni europee; riconosce che il finanziamento del piano di ripresa attraverso una risposta collettiva a uno shock comune rappresenta il giusto approccio; sottolinea che l'utilizzo di varie imposte per aumentare le risorse proprie dell'UE è un passo nella giusta direzione e, pertanto, un passo che rafforza il ruolo dell'euro; ritiene che al Parlamento dovrebbe essere attribuito un ruolo democratico più forte nell'attuazione di tale processo attraverso il controllo politico;

14. sottolinea la necessità di elaborare un quadro di bilancio credibile volto a rafforzare l'attrattiva dell'euro, promuovendo la crescita strutturale, assicurando la stabilità per migliorare la sostenibilità finanziaria degli Stati membri e riducendo al minimo il rischio di ridenominazione; sollecita, a tale proposito, ulteriori riflessioni sull'attuale quadro del patto di stabilità e crescita e sulla sua attuazione alla luce delle circostanze difficili e dei problemi derivanti dalla risposta alla crisi economica legata alla pandemia di COVID-19 che resteranno presenti nei decenni a venire; osserva che, sebbene alcune delle misure di sostegno si estinguano automaticamente, la scelta del calendario appropriato per il ritiro di quelle rimanenti sarà essenziale per evitare di compromettere la ripresa e la crescita, che saranno fondamentali per far fronte al debito dopo la crisi e portarlo a livelli sostenibili;

15. mette in evidenza che un'adeguata offerta di attività sicure è un requisito fondamentale per lo status di valuta internazionale e sottolinea la disponibilità limitata di attività sicure denominate in euro; ritiene che l'elaborazione di strumenti politici adeguati potrebbe agevolare l'offerta di attività sicure europee, considera inoltre che la proposta emissione di un debito comune per finanziare la ripresa economica e sociale fornirà un parametro di riferimento sulle attività di riserva a livello dell'UE e aumenterà l'offerta di attività sicure denominate in euro; invita il Comitato europeo per il rischio sistemico ad aggiornare la sua relazione del 2018 della task force ad alto livello sulle attività sicure; incoraggia la BEI a emettere un numero maggiore di obbligazioni denominate in euro, accrescendo in tal modo la disponibilità di attività denominate in euro prive di rischio;

16. riconosce che l'euro è già la principale valuta di denominazione per l'emissione di obbligazioni verdi, dal momento che, secondo la BCE, nel 2019 oltre la metà delle obbligazioni verdi emesse a livello mondiale era emessa in euro; ritiene che l'UE dovrebbe anche diventare il leader mondiale nella definizione di norme per l'emissione di obbligazioni verdi; invita, pertanto, la Commissione a presentare un nuovo piano d'azione ambizioso sulla sostenibilità finanziaria e una proposta riguardante una disciplina rigorosa delle obbligazioni verdi europee; ritiene che il consolidamento del ruolo dell'UE quale leader mondiale in grado di definire le norme della finanza verde potrebbe rafforzare l'euro quale valuta d'elezione per i prodotti finanziari sostenibili, promuovendone il ruolo internazionale; plaude alla decisione della Commissione di emettere obbligazioni verdi quale importante elemento di finanziamento del fondo per la ripresa e la resilienza; ribadisce che le obbligazioni verdi sono strumenti di debito i cui proventi sono utilizzati per finanziare investimenti sostenibili e rispettosi dell'ambiente; esorta la Commissione e gli Stati membri ad assicurare agli investitori, attraverso norme solide in materia di trasparenza e tracciabilità dei proventi, un livello elevato di certezza giuridica che i loro investimenti saranno utilizzati per le finalità dichiarate; chiede, in tale contesto, il rapido completamento e l'attuazione della tassonomia delle attività economiche sostenibili; indica la necessità di evitare il rischio di possibili effetti negativi sulla liquidità che potrebbero derivare dalla frammentazione delle attività sicure europee tra obbligazioni verdi, obbligazioni sociali e obbligazioni standard;

17. prende atto del ruolo svolto dalla geopolitica per la posizione di una valuta a livello globale; chiede di rafforzare il ruolo geopolitico dell'UE al fine di sostenere la promozione del ruolo dell'euro e di sfruttarne appieno i vantaggi; sottolinea che l'internazionalizzazione dell'euro offrirà all'UE maggiori margini di manovra per influenzare le decisioni geopolitiche globali, che a loro volta rafforzeranno l'attrattiva globale dell'euro; osserva che, mentre il ruolo della geopolitica nel mondo odierno dovrebbe essere oggetto di una riflessione sul rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro, in particolare quando l'internazionalizzazione della valuta potrebbe produrre effetti positivi per la sicurezza, l'Unione dovrebbe tenere conto delle sue capacità nell'ambito della politica estera e di difesa, promuovendo nel contempo un sistema internazionale che tenga conto della cooperazione multilaterale e del buon governo mondiale;

18. osserva che l'applicazione unilaterale di sanzioni da parte di paesi terzi può creare un rischio di extraterritorialità e mettere a repentaglio l'autonomia decisionale dell'UE e dei suoi Stati membri e il loro diritto di legiferare; insiste sul fatto che la promozione di un maggiore ruolo internazionale dell'euro rappresenta un modo per indebolire l'effetto delle sanzioni di paesi terzi; accoglie con favore, a tale proposito, le misure già adottate dall'UE, quali l'attivazione del «regolamento di blocco» ([34]) dell'UE e l'istituzione dello strumento a sostegno degli scambi commerciali (INSTEX); invita la Commissione a continuare a lavorare sia sull'efficacia delle proprie sanzioni sia sugli effetti extraterritoriali delle sanzioni da parte di paesi terzi sugli operatori dell'UE;

([34]) Regolamento (CE) n. 2271/96 del Consiglio del 22 novembre 1996 relativo alla protezione dagli effetti extraterritoriali derivanti dall'applicazione di una normativa adottata da un paese terzo, e dalle azioni su di essa basate o da essa derivanti (GU L 309 del 29.11.1996, pag. 1).

19. è preoccupato per il fatto che il contesto istituzionale frammentato dell'UE e l'incapacità di parlare con un'unica voce in sede di istituzioni internazionali potrebbero compromettere la credibilità delle sue politiche monetaria e di bilancio, frenando l'ulteriore sviluppo istituzionale della zona euro come pure il ruolo internazionale dell'euro; ribadisce la necessità di una rappresentanza più razionalizzata e codificata dell'UE nelle organizzazioni e negli organi multilaterali, in particolare della rappresentanza della zona euro in seno all'FMI, al fine di promuovere la diffusione dell'euro a livello mondiale; ritiene che, fino a quando la questione della rappresentanza non sarà risolta, un coordinamento più efficace tra i vari rappresentanti dell'UE potrebbe favorire il ruolo internazionale dell'euro; invita la Commissione a fornire risposte dettagliate sulle azioni concrete intraprese per dare seguito alle proposte del Parlamento presentate nella risoluzione del 12 aprile 2016 sul ruolo dell'UE nel quadro delle istituzioni e degli organi finanziari, monetari e di regolamentazione internazionali;

Politiche per la promozione del ruolo internazionale dell'euro

20. sottolinea che il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro potrebbe contribuire all'autonomia strategica aperta dell'Unione e a rafforzarla; raccomanda pertanto azioni volte sia alla definizione che all'attuazione di misure politiche che promuovano il ruolo internazionale dell'euro e favoriscano i cambiamenti determinati dai mercati in tale direzione, consolidando al contempo il funzionamento e la coesione della zona euro internamente, e promuovendo il conseguimento di importanti obiettivi in materia di clima e di sostenibilità, tenendo conto delle specificità delle regioni periferiche;

21. ritiene che, oltre ad approfondire e completare l'UEM, le politiche essenziali e favorevoli al rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro possano avere come obiettivo, tra l'altro, i mercati dei capitali e dei servizi finanziari, il mercato del lavoro, i sistemi di pagamento, il commercio internazionale, l'energia, la trasformazione digitale, la lotta al cambiamento climatico, nonché la politica estera e di sicurezza; sottolinea che tali politiche devono essere perseguite al fine di conseguire gli obiettivi generali dell'Unione;

22. rileva che mercati finanziari forti e competitivi sono fondamentali per rafforzare il ruolo internazionale di una valuta e sottolinea pertanto la necessità di una regolamentazione efficace, proporzionata e prevedibile in tale settore;

23. prende atto che il mercato della compensazione a livello centralizzato è altamente concentrato, in particolare per la compensazione dei derivati su tasso d'interesse denominati in euro che dipendono fortemente dalla compensazione mediante controparti centrali (CCP) con sede nel Regno Unito; prende atto, a tale riguardo, della decisione di equivalenza a durata limitata della Commissione e incoraggia il settore a seguire l'invito della Commissione a ridurre le esposizioni eccessive verso le CCP di paesi terzi, in particolare le esposizioni in derivati OTC denominati in euro e in altre valute dell'Unione; sostiene, a tale riguardo, gli sforzi compiuti dalle CCP dell'UE per rafforzare le proprie capacità di compensazione come pure gli sforzi della Commissione, dell'autorità europea di vigilanza e della Banca centrale europea intesi a sostenere e incoraggiare il settore a individuare ed eliminare nei prossimi mesi gli ostacoli tecnici al trasferimento nell'UE di esposizioni eccessive; sottolinea, a tale riguardo, l'importanza della cooperazione normativa tra l'UE e il Regno Unito, basata su un quadro volontario e non vincolante al di fuori dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, che consentirebbe un dialogo su tutte le questioni normative pertinenti, rispettando pienamente al contempo l'autonomia normativa e di vigilanza di ciascuna parte;

24. osserva che l'importanza di una valuta a livello globale è direttamente correlata al ruolo che il paese emittente svolge nel commercio mondiale; mette in evidenza che l'UE, che costituisce uno dei maggiori blocchi commerciali del mondo impegnato a favore di mercati internazionali aperti e liberi, potrebbe trarre vantaggio dal rafforzamento del ruolo internazionale della sua valuta; sottolinea che incoraggiare l'utilizzo dell'euro negli scambi ridurrà i rischi di cambio e i costi associati all'impiego di altre valute, in particolare per le PMI europee; osserva tuttavia che, nonostante il loro status di grandi acquirenti e di grandi produttori, le imprese europee scelgono talvolta di utilizzare altre valute per gli scambi nei principali mercati strategici o incontrano difficoltà nell'utilizzo dell'euro a causa delle strutture di mercato e dei rapporti di dipendenza; prende atto degli studi che evidenziano come la percentuale di fatturazioni in euro da parte delle imprese dipenda da molteplici fattori, fra cui le dimensioni dell'impresa e il paese in cui è stabilita, l'omogeneità di prodotti e le catene di approvvigionamento esistenti; invita pertanto la Commissione a promuovere l'utilizzo dell'euro per la fissazione dei prezzi e la fatturazione nelle operazioni commerciali, nonché a sfruttare l'elevato potenziale offerto dagli strumenti finanziari denominati in euro, collaborando attivamente con i portatori di interessi privati e i partner commerciali e promuovendo l'utilizzo dell'euro negli accordi commerciali dell'UE; mette in evidenza a tale riguardo il potenziale offerto dalle catene di approvvigionamento che sono conformi agli obiettivi dell'Unione in materia di clima e di sostenibilità come pure ad altre norme pertinenti;

25. ritiene che la Commissione potrebbe promuovere ulteriormente l'utilizzo dell'euro per la fissazione dei prezzi, la fatturazione e gli investimenti denominati in euro, mantenendo un dialogo aperto con i portatori di interessi pubblici e privati, le autorità nazionali e gli investitori istituzionali, e fornendo informazioni complete e chiare sulle proprie

iniziative e sugli sforzi compiuti per migliorare l'attrattività e la resilienza della zona euro e dell'euro; appoggia le azioni volte ad aumentare l'impatto della diplomazia economica europea attraverso scambi regolari con i partner del G20 come pure con i paesi interessati dalla politica di vicinato e i paesi candidati, al fine di individuare interventi politici concreti di interesse comune per rafforzare il ruolo dell'euro nei paesi terzi;

26. sottolinea che la sottoscrizione di un maggior numero di contratti nel settore energetico in euro potrebbe promuovere il ruolo internazionale della moneta unica e sostiene pertanto le politiche volte a conseguire tale obiettivo; sottolinea, a tale riguardo, l'importanza dell'energia verde e dei mercati delle materie prime quali precursori degli scambi a livello mondiale di merci denominate in euro, in cui le quote di emissione dell'Unione europea (EUA) nel quadro del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS) contribuiscono a rafforzare il ruolo dell'euro negli scambi internazionali e a conseguire gli obiettivi climatici dell'UE; chiede inoltre di adottare azioni volte ad agevolare nuovi contratti innovativi, in particolare per le fonti energetiche sostenibili e i mercati energetici emergenti, che offriranno l'opportunità di concludere un maggior numero di contratti in euro, rafforzando in tal modo il ruolo internazionale dell'euro; incoraggia la Commissione a continuare a condurre consultazioni e a realizzare studi volti a individuare le possibilità di promuovere l'utilizzo dell'euro in altri settori, segnatamente nel settore dei trasporti e nel settore agricolo e alimentare, al fine di sostenere e promuovere ulteriormente l'utilizzo dell'euro per questo tipo di contratti; invita pertanto ad adottare ulteriori misure per rivedere le norme che regolano i mercati finanziari, inclusi la direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari ([35]) e il regolamento relativo ai mercati degli strumenti finanziari ([36]) (MiFID II/MiFIR), e a semplificare e armonizzare maggiormente il quadro di trasparenza dei mercati dei valori mobiliari al fine di aumentare le contrattazioni nei mercati secondari degli strumenti di debito denominati in euro, come pure il regolamento sugli indici di riferimento, al fine di sostenere lo sviluppo di criteri di riferimento in euro per i mercati delle materie prime, e di rafforzare il ruolo dell'euro quale valuta di riferimento;

27. mette in evidenza il ruolo che la BCE svolge nel mantenere la fiducia nell'euro e salvaguardare l'autonomia monetaria nel contesto globale come pure la stabilità dei prezzi; sottolinea che una valuta che mantiene un valore stabile nel lungo periodo favorisce tale fiducia; sottolinea, a tale riguardo, l'importanza di conseguire l'obiettivo di stabilità dei prezzi e la credibilità della politica monetaria; constata, tuttavia, che l'obiettivo in materia di inflazione non è stato sistematicamente raggiunto;

28. sottolinea l'importanza della stabilità dei mercati finanziari nella zona euro quale requisito fondamentale per lo status di valuta internazionale; mette evidenza gli effetti della politica monetaria della BCE sulla stabilità dei mercati finanziari; si compiace delle risposte rapide e incisive della politica monetaria della BCE alla crisi della COVID-19 in un contesto di emergenza; prende atto dell'impatto positivo delle misure rapide adottate dalla BCE sulla situazione economica e la stabilità finanziaria della zona euro come pure sull'attrattività dell'euro, attraverso la stabilizzazione dei mercati finanziari, la salvaguardia della disponibilità di liquidità in euro, il sostegno delle condizioni di finanziamento nella zona euro e a livello globale, nonché il rafforzamento della fiducia dei mercati;

29. sottolinea l'importanza degli accordi di swap e delle linee per i pronti contro termine per far fronte alle carenze nei mercati dei finanziamenti in euro a livello globale, garantendo un'adeguata disponibilità di liquidità in euro, e indirettamente rafforzando il ruolo internazionale dell'euro; osserva che ciò dimostra l'impegno dell'Eurosistema a favore della liquidità e della stabilità dei mercati finanziari in tempo di crisi e della regolare trasmissione della sua politica monetaria; invita a tale riguardo la BCE a estendere ulteriormente i propri accordi di swap ai paesi confinanti non aderenti alla zona euro e oltre; invita la BCE a esaminare altri modi per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, al fine di consolidare la propria posizione politica indipendente nel contesto globale e di rafforzare l'autonomia decisionale economica e finanziaria dell'Europa;

30. sottolinea che l'obbligo di rispettare le richieste di margini da parte delle controparti centrali europee dopo l'orario di chiusura di TARGET2 (il sistema di regolamento lordo in tempo reale dell'Eurosistema per l'euro) con valute diverse dall'euro pone le banche europee in una posizione di notevole svantaggio, soprattutto in tempi di stress del mercato, come è avvenuto nelle prime settimane della COVID-19; evidenzia che l'estensione dell'orario di apertura di TARGET2 per uniformarsi all'orario di apertura dei mercati rafforzerebbe il ruolo dell'euro e l'autonomia dei mercati dei capitali europei, consentendo alle banche europee di evitare di ricorrere alla liquidità non-euro al fine di conformarsi ai requisiti di margine delle CCP; accoglie con favore il consolidamento di TARGET2-T2S con l'estensione degli orari di apertura che è previsto per il novembre del 2022; esorta la BCE e le altre parti interessate ad accelerare l'estensione dell'orario di apertura di TARGET2;

([35]) Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE (GU L 173 del 12.6.2014, pag. 349).

([36]) Regolamento (UE) n. 600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (GU L 173 del 12.6.2014, pag. 84).

31. sottolinea che, oltre al mandato primario della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi e al suo mandato secondario di sostenere le politiche economiche generali nell'Unione al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione definiti nell'articolo 3 del trattato sull'Unione europea, la BCE ha il compito di facilitare il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento e di regolamento; sottolinea l'importanza di soluzioni di pagamento europee autonome; invita la BCE a garantire un equilibrio adeguato tra innovazione sotto il profilo finanziario, stabilità e protezione dei consumatori; accoglie con favore l'iniziativa adottata da 16 banche europee per il lancio del progetto European payment initiative (iniziativa per i pagamenti europei), volto a creare una soluzione unificata di pagamento per i consumatori e i commercianti in tutta Europa;

32. accoglie con favore il rapporto della BCE sull'euro digitale che sottolinea il valore che una valuta digitale può apportare al rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro, inclusa la fiducia dei cittadini nella moneta unica; prende atto della dichiarazione rilasciata da Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della BCE alla guida della task force ad alto livello dell'Eurosistema sulla moneta digitale di banca centrale (CBDC), secondo cui l'euro digitale non sostituirà, ma affiancherà, il contante; incoraggia la BCE a continuare il proprio lavoro sull'euro digitale e attende le prossime azioni della BCE in tale processo, sulla base della decisione del consiglio direttivo prevista per metà 2021; sottolinea l'importanza di garantire un elevato livello di resilienza e sicurezza informatica e sostiene gli sforzi della BCE a tal fine; chiede inoltre di proseguire la valutazione dei benefici e degli inconvenienti dell'uso di una valuta digitale, onde giungere a un equilibrio tra competitività globale, innovazione, sicurezza e riservatezza;

33. sottolinea che un ruolo più forte dell'euro nell'era digitale deve essere sostenuto da soluzioni innovative di finanza digitale ed efficaci pagamenti digitali in euro; invita a promuovere tali soluzioni attraverso l'attuazione di strategie globali per la finanza digitale e i pagamenti al dettaglio; ritiene che, in vista della trasformazione digitale, l'UE dovrebbe creare un quadro per salvaguardare la stabilità finanziaria, nel rispetto delle più rigorose norme in materia di cibersicurezza e protezione dei consumatori, inclusa la protezione della vita privata e dei dati, nonché per proteggere le categorie più vulnerabili, come anziani e disabili, i quali potrebbero riscontrare problemi nell'utilizzo delle nuove tecnologie; sottolinea l'esigenza di proseguire la lotta al riciclaggio di denaro istituendo un'autorità di vigilanza europea e un'unità di informazione finanziaria, superando il nazionalismo economico alla base dell'attuale sistema di vigilanza decentrato in tale settore; prende atto degli sforzi compiuti dall'ABE a tale riguardo e dell'istituzione di collegi delle autorità di vigilanza antiriciclaggio per concordare un approccio comune, incluse azioni coordinate, la condivisione di informazioni e la valutazione del rischio;

34. prende atto della comparsa delle cripto-attività e sottolinea l'importanza del monitoraggio del loro sviluppo e dei rischi delle stable coins per la sovranità economica; prende atto delle attività di monitoraggio delle cripto-attività da parte delle banche centrali e di altre autorità e organizzazioni; sottolinea la necessità di un orientamento chiaro e coerente a livello di UE sui processi regolamentari e prudenziali esistenti, in modo da promuovere una maggiore innovazione, garantire la stabilità finanziaria e mantenere la protezione de consumatori; accoglie con favore a tale riguardo la proposta di regolamento della Commissione inteso migliorare la certezza del diritto nel regime normativo riguardante le cripto-attività;

35. accoglie con favore la comunicazione adottata dalla Commissione il 19 gennaio 2021 dal titolo «Il sistema economico e finanziario europeo: promuovere l'apertura, la forza e la resilienza», che delinea una strategia globale per rafforzare l'autonomia strategica aperta dell'Europa in campo macroeconomico e finanziario; appoggia in particolare le azioni chiave proposte dalla Commissione per promuovere l'utilizzo dell'euro a livello mondiale;

o

o o

36. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.